

02/06/2018

L'Arena
Il giornale di Torino dal 2005

Le raccomandazioni del presidente

Mattarella mette i paletti «Più Ue e mantenere la legalità sui migranti»

Ha lanciato un forte augurio al nuovo governo Conte ma ha voluto mettere comunque e subito dei paletti. Varato l'esecutivo M5S-Lega, per il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, le parole d'ordine sono «collaborazione istituzionale», coesione e lavoro per un'Europa migliore nella quale l'Italia sia «protagonista». Ma anche «legalità e accoglienza» quando si parla del delicato tema dei migranti. Il capo dello Stato è voluto così intervenire, dopo settimane convulse, per fissare alcuni principi generali che dovranno guidare questa nuova inesplorata fase politica. Ed anche alcuni paletti dedicati all'esecutivo guidato da Giuseppe Conte. Archiviata una crisi lunga e nervosa, il presidente ha subito iniziato la giornata parlando di coesione sociale e di virus ideologici che si stanno impiantando nel dna degli italiani. In un messaggio ai prefetti d'Italia, spina dorsale del Paese, il capo dello Stato ha chiesto di «arrestare con fermezza ogni rischio di regressione civile che avanza in Italia e in Europa». Ma è sempre al governo giallo-verde che si è rivolto quando ha sottolineato che adesso che sono alla guida dell'Italia devono mettere da parte gli slogan e dedicarsi al Paese lavorando duro per crescita e sviluppo. Anche combattendo «le tentazioni dell'indifferenza e del disimpegno», innegabili



Il presidente Sergio Mattarella

nell'era del populismo. «La cornice delle istituzioni repubblicane», ha poi premesso Mattarella parlando dal Quirinale, «ha sempre consentito all'Italia di saper affrontare senza esitazioni problemi e sfide impegnative. Lo stesso confronto tra le forze politiche talvolta aspro si è sempre tradotto nell'attitudine a non ridursi a un conflitto fine a se stesso quanto piuttosto dell'ambizione di assicurare all'Italia prospettive di sviluppo più sicure e più forti». Ma è proprio sul nodo che ha rischiato di far naufragare la nascita del governo che il presidente è tornato con decisione: «Le chiavi del benessere sono rappresentate dalla collaborazione. Questa è l'esperienza rappresentata dall'integrazione d'Europa, in cui l'Italia intende svolgere un ruolo sempre più positivo e protagonista».

Il nuovo esecutivo

Il giudizio dell'Europa e dei mercati

Trump-Kim,
il summit si farà

Il summit tra Trump e Kim ci sarà. La conferma è arrivata dallo stesso presidente americano ribadendo la data dell'incontro con il presidente nordcoreano originariamente

LEREAZIONI. Juncker: «La Commissione sarà al fianco dell'Italia nel percorso di riforme per il futuro dell'Unione»

L'Ue saluta il nuovo governo Merkel: «Pronti a collaborare»

Tajani invita il premier a esporre nel Parlamento le proprie idee. Il segretario al Tesoro americano: «Devono restare nell'area euro»

ROMA

Se la tempistica in diplomazia conta qualcosa, l'elenco degli «amici» del nuovo governo gialloverde all'estero è già fatto guardando all'ordine d'arrivo delle congratulazioni. Le prime sono quelle di Putin, seguite dai messaggi dei vertici delle istituzioni europee, Juncker, Tusk e Tajani, e delle altre cancellerie. Anche se i leader europei, a partire dalla Merkel, sono giorni che ripetono di essere pronti a collaborare con i nuovi inquilini di Palazzo Chigi.

E ora che questi hanno un volto e un nome, i partner Ue ribadiscono la piena disponibilità anche all'ascolto delle loro idee e proposte, con l'auspicio che il «rispetto» sia reciproco. Dopo le incomprensioni, gaffe ed equivoci dei giorni scorsi, e dopo l'ondata di panico sui mercati che ha riportato gli Stati membri al dramma della crisi greca, ora l'Europa cerca di non fare passi falsi. E apre alla cooperazione con «il pri-

mo governo populista dell'eurozona», come lo definisce unanime la stampa internazionale, pur nel timore di doverne parare le uscite euroscettiche molto presto. Forse già a partire da martedì, quando il neo ministro Matteo Salvini potrebbe fare la sua prima apparizione al Consiglio Interni in Lussemburgo, proprio per mettere mano al dossier immigrazione e discutere della contestata riforma di Dublino.

Nel congratularsi con il premier Giuseppe Conte, il presidente Juncker gli assicura che «la Commissione sarà come in passato al fianco dell'Italia nel percorso di riforme e attenta alle sue attese e proposte per il futuro dell'Unione». E gli ricorda il «ruolo di primo piano» che l'Italia avrà nella gestione delle sfide strategiche, dall'immigrazione alla riforma dell'Eurozona. Vuole che le viene «dalla forza delle sue proposte, della sua responsabilità di Stato fondatore, dal suo interesse ad una più intensa integrazione europea». Juncker traccia insomma i



Jean-Claude Juncker e Angela Merkel

confini dell'azione del nuovo governo, che nessuno nelle istituzioni comuni vede fuori dall'Ue o in aperto contrasto con essa.

L'aspettativa è per un governo del cambiamento sì, ma attraverso un dialogo costante con i partner dell'Unione. «Come Stati membri fondatori dell'Ue la nostra collaborazione si basa sui nostri com-

uni valori europei», scrive a Conte anche la Merkel. Mentre Tajani invita il neo premier ad esporre le sue idee al Parlamento europeo, Tusk sottolinea che la sua nomina «arriva in un momento cruciale per l'Italia e l'intera Unione», e ricorda che «per superare le nostre sfide comuni, ci serve unità e solidarietà più che mai». La prima occa-

sione per dimostrare la volontà di collaborare sarà il G7 del Canada, l'8 e il 9 giugno, dove Conte troverà anche Tusk e Juncker.

Dopo appena venti giorni si confronterà per la prima volta con tutti i leader europei nel vertice a Bruxelles, dedicato alle riforme della zona euro, alla ricerca del delicato equilibrio tra condivisione e riduzione dei rischi, ovvero la scelta di una vera solidarietà anche economica oppure no. E allora che il nuovo governo dovrà cominciare a tessere la tela delle alleanze, decidendo con chi schierarsi: se dalla parte di Francia e Germania, che arriveranno come sempre al summit Ue con una posizione comune, oppure contro, magari con Paesi più critici dell'asse franco-tedesco che finora ha guidato le scelte europee.

Oltreoceano Steven Mnuchin, il segretario al Tesoro americano, assicura che gli Stati Uniti lavoreranno con il nuovo governo, al quale «va data un'opportunità». Le reazioni dei mercati dei giorni scorsi non sembrano turbato: «Il mercato ha avuto dei problemi. Il governo sa e capisce le questioni che deve affrontare», dice. E sull'appartenenza dell'Italia all'area euro non ha dubbi: «È importante nell'area euro, essere parte dell'Europa». ■

SPAGNA. Approvata con 180 voti la mozione delle opposizioni. Il leader socialista: «Rispetterò gli impegni con la Ue»

Rajoy sfiduciato, Sanchez premier

Il presidente uscente si arrende: «Ma ora il Paese meglio di prima»

MADRID

Lo tsunami politico annunciato si è consumato: per la prima volta dalla fine della dittatura un premier spagnolo in carica è stato destituito dal Congresso dei deputati con una mozione di sfiducia e il leader dell'opposizione è diventato subito capo del governo al suo posto. Il veterano Mariano Rajoy è caduto abbattuto da 180 voti su 350. Pedro Sanchez, il leader del Psoc che venerdì scorso aveva presentato la mozione per cacciare il premier, è già il nuovo premier spagnolo.

Un rovesciamento di posizioni vertiginoso. Solo la settimana scorsa Rajoy, alla guida di un governo di minoranza, incassava trionfante l'adozione in extremis del bilancio dello Stato grazie ai voti dei

cinque baschi del Pnv. Subito dopo il cielo ha iniziato a cadergli addosso, con la pubblicazione della sentenza sul «caso Gurtel», la trama di corruzione legata al Pp 15 anni fa, quando premier era José María Aznar. Il Partido Popular è stato condannato per corruzione, suscitando una tempesta in tutto il Paese.

Sanchez ha presentato la sfiducia, che ieri è passata grazie ai voti decisivi, di nuovo, del Pnv. Emozionato, visibilmente amareggiato, Rajoy è stato il primo a congratularsi con Sanchez: «È stato un onore essere premier, e di lasciare la Spagna migliore di come mi era stata consegnata», ha detto prima di lasciare il Congresso. Il nuovo premier ha promesso di lavorare «con molta umiltà», di voler aprire «una pagina nuova nella storia del nostro Paese»



Pedro Sanchez (a sinistra) stringe la mano a Mariano Rajoy

e ha subito rassicurato Bruxelles: «Rispetteremo gli impegni con l'Europa».

Non è chiaro come sarà il nuovo quadro politico spagnolo. Tutto si è verificato molto in fretta. Per ora Sanchez, settimo capo del gover-

no in Spagna dalla fine della dittatura, terzo socialista dopo Felipe Gonzalez e José Luis Zapatero, prevede di formare un esecutivo monocolore socialista e di seguire il modello del Portogallo, dove il premier António Costa gover-

na in minoranza con l'appoggio esterno dell'estrema sinistra. Per ora il leader Psoc conta solo sugli 84 deputati socialisti. Il leader di Podemos (71 deputati) Pablo Iglesias gli ha proposto una coalizione ma per ora Sanchez ha detto di preferire accordi esterni. «Dipende da lui che ci siano ministri di Podemos», lo ha rintuzzato Iglesias. Gli altri voti sono venuti dai 7 baschi e 17 catalani cui Sanchez ha proposto di cercare «soluzioni politiche a una crisi politica».

In maniera molto signorile, Rajoy dalla tribuna del Congresso si è accomiato «chiedendo scusa a tutti coloro che potrei avere offeso». Sanchez assumerà le nuove funzioni oggi. Felipe VI ha firmato il decreto di nomina. La formazione del governo potrebbe richiedere qualche giorno. Poi la Spagna entrerà in terreno inesplorato, con il governo più minoritario probabilmente della storia recente. ■

I MERCATI. Piazza Affari chiude in rialzo: +1,49%

La Borsa brinda E Tria rassicura: «Noi in Europa»

Lo spread cala a quota 230 punti
Visco: «Da G7 attenzione all'Italia»

ROMA

Il nuovo Governo ha riportato Piazza Affari sopra ai livelli di inizio anno. Un messaggio chiaro, quello del mercato, a favore della stabilità politica, dopo tre giorni di passione dettati dal rischio di avere un esecutivo tecnico e di tornare presto al voto. E, anche se per gli analisti la tensione non è ancora finita, il neo ministro dell'Economia Giovanni Tria ha gettato acqua sul fuoco. Dopo la chiusura di borsa e spread, ha mandato messaggi tranquillizzanti. «Nessuna forza politica vuole l'Italia fuori dall'Euro», ha detto durante il ricevimento al Quirinale per la Festa della Repubblica.

E dal vertice G7 che si è aperto ieri in camnada il governatore ddi Bankitalia Visco ha spiregato: «I Sette grandi guardano all'Italia in modo positivo»

Con il Governo che ha giurato, Piazza Affari ha guadagnato in chiusura l'1,49% a 22.109 punti, ma in giornata è riuscita a salire anche fino a +2,6%, in compagnia della Borsa di Madrid (+1,76%), che ha festeggiato il cambio di governo in Spagna. In calo lo spread tra Btp e Bund tede-



Borse in rialzo in Europa

schì, sceso fino a 218 punti base, per poi chiudere a 229,98 punti, 100 in meno rispetto alla chiusura di martedì scorso, mentre il divario dei titoli a due anni si è ridotto a 159,7 punti. Un dato che ha spinto i titoli bancari, a partire da Banco-Bpm (+8,45%). È andata male invece a Fca (-4,53%), nel giorno della presentazione del piano industriale al 2022. Nonostante il calo dello spread gli analisti non vedono ancora rosa, a partire dall'economista Carlo Cottarelli: «Il problema non è cosa accade adesso, ma tra uno, due anni». ●

VATICANO. In Minnesota 210 milioni di dollari

Pedofilia, alle vittime maxi risarcimento dalla diocesi Usa

In 450 subirono abusi dal clero Il Papa vede i sacerdoti violentati

ROMA

Un maxi-risarcimento alle vittime di pedofilia del clero è stato deciso da una diocesi americana. La somma si aggira sui 210 milioni di dollari, la seconda più alta nella storia, che porterà non solo a dover effettuare raccolte di fondi nelle parrocchie ma soprattutto costringerà alla vendita di immobili della Chiesa. Accade nel Minnesota, nella diocesi di Saint Paul e Minneapolis. E proprio ieri, come ulteriore segnale dell'impegno della Chiesa nel fronteggiare il fenomeno degli abusi, il Papa ha cominciato, a Casa Santa Marta, i previsti nuovi incontri con le vittime di pedofilia del Cile. Stavolta ha ricevuto un gruppo di sacerdoti, dopo aver scritto giovedì scorso una lettera al popolo cileno in cui ha ringraziato le vittime che hanno perseverato per fare venire alla luce la verità e ribadito l'impegno della Chiesa a non ammettere più abusi né coperture.

Sempre dal Cile è arrivata la notizia di una proposta per togliere la cittadinanza cilena al cardinale Ricardo Ezzati, arcivescovo di Santiago, di origine italiana ma da anni naturalizzato nel Paese lati-

noamericano. È accusato dalle vittime di aver coperto gli abusi del reverendo Fernando Karadima e dunque la sua cittadinanza non risponderebbe più, secondo le senatrici che hanno fatto la proposta, a quei criteri di merito per i quali si può concedere.

In merito al caso americano del maxi-risarcimento, l'arcidiocesi di Saint Paul e Minneapolis ha annunciato un accordo di oltre 210 milioni di dollari con 450 vittime di abusi sessuali del clero. L'avvocato delle vittime, Jeff Anderson, ha detto che i soldi andranno in un fondo per pagare i sopravvissuti agli abusi che sono stati perpetrati contro minori da diversi sacerdoti nei decenni passati. L'arcivescovo, monsignor Bernard Hebda, ha detto di essere grato alle vittime che hanno avuto il coraggio di denunciare. «L'abuso ha rubato così tanto a voi, alla vostra infanzia, innocenza, sicurezza, fiducia e, in molti casi, alla vostra fede», ha detto rivolgendosi alle vittime che ora stanno per ottenere giustizia. Intanto è arrivato un documento dei vescovi dell'Ecuador sulla piaga della pedofilia. Gli abusi sono «un grave crimine», è quanto dichiara la Conferenza episcopale. •

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,4070	2,2195	+8,45 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,910	7,345	+7,69 ▲
CAD IT	5,120	5,140	-0,39 ▼
DOBANK	10,140	10,120	+0,20 ▲
MASI AGRICOLA	4,280	4,240	+0,94 ▲

La soddisfazione del primo cittadino

Sboarina: «Grazie a lui un filo diretto con Roma» E via al toto vicesindaco



Fontana con il neoletto Federico Sboarina di cui è vicesindaco

Il sindaco Federico Sboarina esprime «l'orgoglio e la soddisfazione per la nomina a ministro di Lorenzo Fontana. È un amico e un politico che terrà un legame molto forte tra il Governo e la città». Va ricordato che il neoministro per la Famiglia e alle Disabilità, il leghista Fontana, è stato l'artefice dell'operazione politica che ha portato un anno fa all'elezione di Sboarina, di Battiti, a sindaco. Inizialmente infatti la Lega aveva candidato a sindaco il suo senatore Paolo Tosato. Ma in un'ottica più civica della coalizione di centrodestra la Lega ha fatto compiere un passo indietro a Tosato, facendo diventare Sboarina il candidato, poi vincitore al ballottaggio sulla tosiana Patrizia Bisinella. «Fontana ha le deleghe a famiglia e disabilità, settori al primo posto degli obiettivi programmatici della nostra Amministrazione. Sono certo che su questi temi il nostro assessore alla famiglia e ai servizi sociali, il senatore Stefano Bertacco, riuscirà a mantenere un forte legame con lui». Fontana, eletto anche deputato il 4 marzo, per un anno è stato vicesindaco e

assessore e ora si dimetterà. «Lo farà la prossima settimana», aggiunge. Chi lo sostituirà? «Lo decideranno i vertici della Lega, con cui non ci sono problemi». Il più gettonato è l'ex assessore Enrico Corsi. Fontana e la maggioranza della Lega vorrebbero che facesse lui poi il vicesindaco, carica per la quale però è in corsa anche l'assessore Luca Zanotto (Lega). Nella maggioranza, intanto, restano scricchiolii con Verona Domani - che ha due assessori, Francesca Briani e Filippo Rando - del presidente del Consorzio Zai Matteo Gasparato e del consigliere regionale Stefano Casali, che peraltro si complimenta con Fontana, «che ha dimostrato preparazione e competenza, da sempre vicino al territorio e alle esigenze dei cittadini». Lungaggini nella nomina di Bruno Tacchella, di Verona Domani, alla presidenza dell'Amia; la retromarcia su Giancarlo Conta, di Verona Domani, nel cda di Acque Veronesi in quota al Comune tramite l'Agsm, posto andato a Forza Italia. Verona Domani ha perso poi le consigliere Daniela Drudi e Maria Fiore Adami, passati con Battiti che peraltro è in lista con Verona Domani. I nodi s'ingrossano. **E.G.**



Competenze sprecate e ignoranze mirate

Silvino Gonzato

Ciò che è impossibile nella vita - scrive la Olga - è invece facile in politica.

È impossibile che nella vita si scelga il primo disoccupato che si incontra per strada e lo si faccia presidente della Fiat o delle Assicurazioni Generali.

Al contrario, in politica succede che uno sbarbatello napoletano, Giggi Di Maio, che non ha mai lavorato, e quindi non ha mai fatto né l'

operaio in una fabbrica né il bracciante in un'impresa agricola né l'impiegato in un ufficio, diventi incredibilmente ministro del Lavoro del governo giallo-verde, il colore di certi pearóni.

Questo capovolgimento dei meriti dà speranza ai tanti disoccupati del nostro Paese che possono quindi sognare mentre la toglie alla stragrande maggioranza che sgobba dalla mattina alla sera non avendo in cambio che una vita, magari non grama, ma anonima.

L'economista del bareto, Johnny Salame, sostiene che la folgorante ascesa di Giggi non è un bel segnale per i lavoratori, molti dei quali, allettati anche dalla promessa del reddito di cittadinanza che gli permetterà di licenziarsi vivendo a ufo, sceglieranno il trampolino di lancio della disoccupazione.

È ingeneroso dire che Giggi no ha avuto una bella faccia da tola a proporsi per l'incarico per lui meno adatto, perché in un primo tempo aveva tentato de butà el capèl addirittura sulla presidenza del Consiglio e, quindi, ci ha smenato.

Una parte dei veronesi gongola perché il vice di Sboarina, Fontana, è diventato ministro.

Dall'altro Fontana, l'ultimo ministro che abbiamo avuto, sono passati 25 anni. Erano

ancora i tempi in cui i presidenti del Consiglio li sceglieva il capo dello Stato mentre adesso li nomina direttamente la "Casaleggio Formaggi Casalini", un altro segno che oggi in politica tutto è possibile e tutto è cambiato.

Bisogna però dire che anche prima del governo pearón c'era qualcosa che non quadrava perché, proprio come si fa oggi, i ministeri venivano assegnati con la logica della spartizione tra i partiti senza guardare alle competenze specifiche (Andreotti è stato otto volte ministro della Difesa senza aver fatto il militare).

Con la differenza sostanziale che ieri c'erano delle competenze sprecate mentre adesso, tranne in pochissimi casi, ci sono delle ignoranze mirate. •

Fontana: «Va combattuta la grave crisi demografica» «Voglio aumentare sicurezza e risorse nella mia città alla quale devo tutto: questo governo è... gialloblù»

Enrico Giardini

Ha varcato la soglia del Quirinale, a Roma, per il giuramento del nuovo Governo davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tenendo in braccio la figlia «tutta boccoli» Angelica, di due anni, a fianco della moglie Emilia Caputo, napoletana, assistente al Parlamento europeo. In cui lui ha seduto per nove anni fino al 4 marzo scorso, quando è stato eletto deputato della Lega e poi è diventato vicepresidente della Camera. «Embè, sono il ministro della Famiglia...». Come dire: un messaggio esplicito. Lorenzo Fontana, 38 anni, veronese, nel Governo gialloverde a trazione Lega-Movimento 5 Stelle guidato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, è il ministro per la Famiglia e le Disabilità e anche per la Demografia.

Vicesegretario federale della Lega, è il braccio destro del segretario Matteo Salvini, neoministro dell'Interno nonché vicepresidente del Consiglio insieme a Luigi Di Maio, del Movimento 5 Stelle, ministro del Lavoro. Lorenzo Fontana è il primo ministro veronese dopo Gianni Fontana, della Democrazia cristiana, che lo era stato tra 1992 e 1993, all'Agricoltura. Due Fontana, dunque, anche se non sono parenti.

Ministro Fontana, qual è la sensazione che ha provato quando ha ricevuto l'ufficialità del suo incarico?

Ho avvertito subito un grande senso di responsabilità. Mi sono reso conto dell'importanza di questo incarico dai numerosi messaggi ricevuti, da amici e militanti. Noi vogliamo cercare di fa-

re bene, nell'interesse dei cittadini, e se proprio dovrò festeggiare lo farò alla fine del mandato, se saremo riusciti a realizzare qualcosa di positivo per gli italiani.

Un ministro di Verona e un altro Fontana. Quanto c'è di Verona in questa sua esperienza?

C'è tutto. Io sono profondamente legato alla mia città, verso la quale ho un sentimento di riconoscenza. Non sarei quello che sono se non fosse per Verona, nei pregi e anche nei difetti. Io amo la mia città e porto con orgoglio la mia provenienza. Tanto che adesso si parla di "alleanza gialloblù", impropriamente chiamata "gialloverde"...E speriamo che ci porti bene!

Matteo Salvini ha sottolineato che questo governo avrà un ministero alle Disabilità, affidato a lei. Quali saranno le linee guida del suo operato?

Salvini teneva molto alle deleghe per la famiglia, la demografia e le disabilità, perché l'Italia vive in un momento storico drammatico a causa della crisi demografica degli ultimi trent'anni. Ormai anche gli economisti convengono sul fatto che finché non ci sarà una ripresa demografica non ci sarà ripresa economica e il debito pubblico è destinato ad aumentare anche per il drammatico calo della popolazione. Per quanto riguarda le disabilità, io credo che il

grado di civiltà di un Paese si misuri sulla sua capacità di sostenere i suoi cittadini maggiormente in difficoltà.

Queste, appunto, sono le persone con disabilità.

Sì, e le loro famiglie, che devono superare moltissime difficoltà ogni giorno. Io mi farò valere in tutte le sedi per aumentare la qualità dei servizi verso queste famiglie.

Il tema e il concetto di famiglia ha spaccato la politica, fra tradizione e nuovi modelli. Lei a Verona ha accolto il bus anti-gender che nella Torino del sindaco del 5 Stelle Appendino è stato stoppato. Qual è la sua posizione?

Una famiglia sana è alla base di una società sana. Io mi prefiggo di fare in modo che le famiglie, e in particolare le donne, che vogliono avere due, anche tre figli, ma fanno fatica per motivi economici e della gestione dei tempi, possano averli. Noi dobbiamo sostenerle. Diversamente l'Italia è destinata a un declino inesorabile. Questo al di là di qualsiasi valutazione etica e morale.

Lei è per la famiglia tradizionale, formata da uomo e donna. Ci saranno passi indietro sulle unioni civili?

No, perché noi per il Governo abbiamo sottoscritto un contratto, con il 5 Stelle. Io ho illustrato l'emergenza demografica e per contrastarla e per aiutare le famiglie ci impegneremo, come scritto nel patto. Sulle questioni etiche ci sono visioni differenti, e la mia è nota, ma di quelle non si tratterà.

Asse Roma-Verona, con il governo, dunque, anche se nel centro-destra qualche malumore c'è stato. Lei è vicesindaco dimissiona-

«Immigrazione, limitare gli sbarchi, evitare il business e accogliere solo chi fugge da guerre»

LEBATTAGLIE. Tra Verona e il parlamento europeo Fontana è sempre stato in prima linea

Dal no all'euro al family pride tutte le sfide del vice di Salvini



Parlamento europeo, Fontana seduto con Salvini: «Basta euro»



Fontana al «Verona family pride» in difesa della famiglia tradizionale

Tradizionalista, vicino alla destra ha un buon feeling con la Russia

Dal «Basta Euro» al Parlamento europeo al «no sanzioni alla Russia», lui filorusso in pista con Matteo Salvini, il segretario federale della Lega neoministro dell'Interno. Dal «Verona family pride» di tre anni fa - contromanifestazione del Verona Pride, promossa dall'Arcigay - organizzata con rosario riparatore all'Arsenale con tra gli altri il gruppo tradizionalista cattolico Christus Rex e il movimento di destra Forza Nuova - al contestato convegno sulla legittima difesa, promosso da Fortezza Europa. Di cui fanno parte anche fuoriusciti da Forza Nuova. Sono alcune delle battaglie di Lorenzo Fontana, 38 anni, neoministro alla Famiglia e alle Disabilità, vicesegretario della Lega di Matteo Salvini, neomi-

nistro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio. Fino all'impegno in campo antiabortista con Pro Vita. «Fontana è un bravo ragazzo, cattolico tradizionalista, legato ai valori identitari», dice Matteo Castagna, di Christus Rex, associazione tradizionalista che non riconosce il Concilio Vaticano II, ex Lega «Gli auguro di fare il meglio per il bene dell'Italia».

Ma per Sinistra Italiana Verona, con Maria Giovanna Sandri e Marco De Pasquale, Fontana ministro «è la ciliegina reazionaria e antiprogredista sulla torta di questo governo nerissimo, altro che giallo-verde. L'ex vicesindaco Fontana, braccio destro di Salvini, è ben noto alla nostra città per le sue posizioni ultraclericali». ■ E.G.



Lorenzo Fontana a un recente incontro di Fortezza Europa



Fontana e Salvini con la maglietta contro le sanzioni alla Russia

ACCOGLIENZA. In via XX Settembre è nata una nuova realtà

A Veronetta c'è l'ostello che colma il vuoto di Villa Francescatti

È gestito da tre fratelli. Anna: «Siamo sommersi di prenotazioni. E chiedono perché ce n'è uno solo»

Laura Perina

Nella vivace via XX Settembre, al civico 80 a due passi da palazzo Bocca Trezza, Verona ha di nuovo il suo ostello. Anzi, The Hostel. Questo il nome della struttura ricettiva che ha aperto i battenti il 13 aprile, colmando almeno in parte il vuoto lasciato da Villa Francescatti che per oltre quarant'anni, prima della chiusura a dicembre, è stato l'unico ostello della gioventù in città.

«Verona è una città d'arte, è legata al mito di Giulietta all'opera lirica. Per cui è facile immaginare un turismo fatto di famiglie e coppie che scelgono l'albergo, il b&b o l'appartamento. Eppure è meta di migliaia di giovani con lo zaino in spalla che cercano un letto economico in un luogo informale, ma confortevole. Lo dimostra il boom delle prenotazioni: ne siamo sommersi fin dal giorno dell'inaugurazione. E tutti chiedono perché in città non esistano altri ostelli».

ANNA VESENTINI, 38 anni, ha preso in affitto lo stabile di Veronetta con i suoi fratelli Gianni e Alessandro, e il fidanzato Matteo che gestisce The Hostel insieme a lei. Tre piani ristrutturati e arredati anche con materiale di recupero sullo stile frizzante degli ostelli del nord Europa. Al piano terra ci sono la reception e gli spazi comuni: la zona relax con divani e libreria, la lavanderia, la cucina e un giardino interno molto vissuto la sera. Fra primo e terzo piano sono distribuite le camere: tre miste da quattro, sei e otto posti letto, due solo femminili da quattro e sei posti, una matrimoniale e una doppia. Tutte con bagno privato. Il prezzo medio è 25 euro a notte, compresi prima colazione, cambio biancheria, pulizie e wi-fi.

DELLA RISTRUTTURAZIONE s'è occupato Gianni, che è architetto. Anna racconta che la prima scintilla è partita da lui. «Nel 2010 ha girato il mondo dormendo negli ostelli dei cinque continenti e s'è

innamorato dell'atmosfera, tanto da immaginare di aprirne uno tutto suo. Ha trovato il posto giusto e ha coinvolto nostro fratello Alessandro e me, che nel frattempo avevo iniziato ad affittare case per turisti, più il mio ragazzo Matteo che ha lavorato in vari ostelli fra Firenze, San Francisco e Dublino».

MENTRE chiacchiera, è tutto un via vai di giovani. «Il 90 per cento non ha più di 25 anni e viaggia da solo» spiega. «Tantissime sono ragazze. In generale si tratta di studenti che girano l'Europa, qualcuno addirittura il mondo. È stato qui un francese che non tornava a casa da due anni. Ma abbiamo ospitato pure qualche senior, per esempio un motociclista settantenne dall'isola di Man».

In un mese e mezzo, di gente n'è arrivata da ogni angolo del mondo. «Neozelandesi, cinesi, giapponesi, sudafricani... In questo momento ci sono olandesi, tedeschi, australiani, svedesi, finlandesi, canadesi e indiani. Dalla Bielo-



«The Hostel», in via XX Settembre a Veronetta. FOTO MARCHIORI



Alessandro, Anna e Gianni Vesentini, gestori dell'ostello

rossia, un ragazzo sordomuto che sta pedalandosi verso gli Stati Uniti». Un melting pot, come direbbero gli americani, un'amalgama eterogenea. «Il bello è che stringono amicizia nel giro di pochissimi minuti».

L'OFFERTA di The Hostel si è ampliata grazie al quartiere. «Veronetta» commenta Anna «oltre a essere vicinissima al centro storico, è in pie-

no fermento anche per la presenza dell'università e degli studenti. È ricca di locali e realtà culturali che promuovono eventi particolari, con cui stiamo pensando di organizzare iniziative per i nostri ospiti».

Che poi è quello che i millennials cercano nell'ostello: un modo di viaggiare diverso, più esperienziale oltre che economico. ■

© SPINELLI/CONTRASTO

DENUNCIA. Polato: «Le leggi non ci aiutano»

Prostitute e degrado «Nei quartieri servono interventi»

Tosi e Bozza: «E il Comune non ha risorse per curare le aree verdi»

Prostituzione in pieno giorno, accattonaggio nelle vie del centro con tanto di vendite in strada non autorizzate, e cassonetti stracolmi in varie zone di Verona. Sono queste le situazioni di «ordinario degrado», fotografate dai consiglieri di Fare! Flavio Tosi e Alberto Bozza, perché vengano risolte quanto prima. L'ex sindaco sceriffo continua quindi, pur se dalle fila dell'opposizione, la sua battaglia per una città decorosa. «Apprezzo il fatto che i controlli in zone ritenute da sempre calde come Porta Vescovo e Golosine, continuino a essere effettuati, ma stanno emergendo ulteriori situazioni quotidiane problematiche e fastidiose su cui non si possono chiudere gli occhi», dichiara, esponendo una carrellata di fotografie e video.

Scatti e frame riprendono persone che vivono di elemosina inginocchiate in via Mazzini, bivacchi in zona Stadio, e in particolare in via Cristofoli, lo schieramento di prostitute in piazzale Guardini, anche di fronte alle scuole, l'incuria del verde a Borgo Venezia come nei quartieri più a sud della città o sulle Torricelle e ancora cumuli di rifiuti ingombranti ammassati sulle strade e in alcuni casi,

come accaduto in via Luconia, a Borgo Milano, rimasti al loro posto per una settimana. «L'amministrazione ha scelto di rinunciare al valore dei lotti edificabili di fronte alla Fiera per trasformarli in verde, ma allo stesso tempo dimostra di non avere le risorse economiche e umane per procedere al mantenimento di quelle esistenti», dichiara Bozza, mentre Tosi torna a ribadire la sua presa di distanza dalla scelta di rinunciare al project financing sui servizi ambientali.

La replica dell'assessore Daniele Polato non si fa attendere: «La nostra attenzione è massima ma ci sono fenomeni il cui contrasto è più complesso, ad esempio con i venditori ambulanti per i quali la sanzione può avvenire solo se colti durante la vendita. Sto seguendo il fenomeno con le pattuglie in borghese. Per quanto riguarda la prostituzione in piazzale Guardini, abbiamo servizi dedicati e telecamere, ma dopo dieci anni siamo riusciti a espellere solo una prostituta nigeriana, altre sono state immediatamente rilasciate: erano tutte richiedenti asilo e le abbiamo segnalate in prefettura per l'espulsione dal programma di protezione». • C.BAZ

Il rimpasto

Corsi o Zanotto, dilemma nella Lega sul nuovo vicesindaco Bertacco sarà assessore-senatore

VERONA La nomina di Lorenzo Fontana a ministro della Famiglia e per le Disabilità riaccende, a Palazzo Barbieri, il problema dei doppi incarichi, ossia della presenza di ben 4 leader politici sia a Palazzo Barbieri (2 in giunta e 2 in consiglio) che in Parlamento. Il problema più rilevante (e l'unico destinato a risolversi in breve tempo) è proprio quello di Fontana, leghista, vicepresidente della Camera ma anche vicesindaco in carica. Chi sarà il suo successore? Gli aspiranti sono due: Enrico Corsi, sostenuto dal direttivo provinciale e da una robusta corrente interna al Carroccio, e Luca Zanotto, attuale assessore alla Mobilità e largamente preferito (tra i due) dal sindaco Federico Sboarina.

A Corsi è stata offerta la carica di assessore, con le deleghe (non proprio fondamentali) oggi detenute da Fontana (rapporti con l'Europa, Relazioni internazionali, demografia, Smart City, politica della casa) ma l'interessato sembra decisamente perplesso e molti suoi amici di partito affermano che potrebbe non accettare. In quel caso si aprirebbe per la Lega il problema di trovare un altro nome da proporre per l'ingresso in giunta.



In pole position Luca Zanotto

Un incontro Sboarina-Lega è previsto nei prossimi giorni per cercare di trovare una quadra. Per gli altri doppi incarichi, invece, si prevedono tempi lunghi. Ciro Maschio (parlamentare e presidente del Consiglio comunale) non ha fretta di dimettersi e contratterà la partenza indicando alla sua successione un esponente di Fratelli d'Italia (e l'unico altro consigliere è Leonardo Ferrari). Ancora più indefinita, poi, la scelta del capogruppo della Lega e neodeputato, Vito Comencini. Sicura invece la permanenza del senatore Stefano Bertacco anche nell'incarico di assessore ai Servizi Sociali: Bertacco ha spiegato più volte di ritenersi in grado di svolgere entrambi i ruoli, così come aveva peraltro fatto nell'ultimo scorcio della precedente legislatura.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

Prostitute in pieno giorno Altra polemica

VERONA Botta e risposta tra Flavio Tosi e la giunta sul degrado in città.

Affiancato da Alberto Bozza, e con l'ausilio di filmati, l'ex sindaco ha «segnalato» a Palazzo Barbieri una serie di situazioni difficili: dai vù cumprà in via Mazzini, all'accattonaggio in centro, alla prostituzione in pieno giorno in piazzale Guardini, davanti a tre istituti scolastici.

Immediata la replica dell'assessore Daniele Polato. «Ringrazio i consiglieri- spiega Polato - ma mi spiace constatare che chi ha avuto la delega alla Sicurezza non si ricordi il numero della centrale operativa per fare le segnalazioni, come fanno tutti. Detto questo, ci sono fenomeni contro cui mancano strumenti, come coi venditori ambulanti per i quali il sequestro può avvenire solo se colti durante la vendita. Quanto alla prostituzione in piazzale Guardini, - conclude Polato - dopo 10 anni siamo riusciti ad espellere solo una prostituta nigeriana perché lo spazio dei Cie è limitato e le ultime 6 fermate sono state subito rilasciate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I massaggi delle cinesi erano «hot» Centro benessere sotto sequestro

Strada La Rizza, la polizia mette i sigilli al «Luna Blu». Titolari denunciati

VERONA Nessuna questione di genere: tra i clienti «censiti» nel corso degli appostamenti della squadra mobile c'erano sia uomini che donne.

A fare la differenza, in termini di tariffe, casomai era l'età: perché quelli meno «prestanti» dovevano sborsare qualche decina di euro in più rispetto ai più giovani. Un giro d'affari stimato di circa 4mila euro al giorno per il centro massaggi Luna Blu di strada La Rizza, posto sotto sequestro a metà maggio dalla polizia. Era dalla fine dello scorso anno che gli investigatori del dirigente Roberto Di Benedetto avevano messo nel mirino il locale gestito prima da un cittadino cinese (L.F. di 46 anni) e successivamente da una sua connazionale (Y.F., 47 anni).

«Nell'ambito della nostra costante attività di monitoraggio dei siti Internet di incontri, volta a contrastare lo sfruttamento della prostituzione, ci siamo imbattuti in



Sotto sequestro il centro massaggi Luna Blu di strada La Rizza

una serie di annunci decisamente piccanti che riportavano sempre lo stesso numero di cellulare riconducibile a quello del centro in zona Zai» ha ricordato il dirigente. Una struttura completamente in regola dal punto di vista igienico-sanitario, che rimaneva aperta dalle 9 del mattino fino a oltre le 10 di sera.

Gli agenti in questi mesi hanno controllato in dieci di-

verse occasioni il locale, intercettando i clienti all'uscita. «Uomini e donne di tutte le età - ha proseguito Di Benedetto -. Ci confermavano di aver ricevuto prestazioni di natura sessuale dietro il pagamento di un extra che variava tra i 50 e i 150 euro». Nel corso dell'indagine, i poliziotti sono riusciti a conquistare la fiducia di una delle cinque massaggiatrici (tutte cittadine ci-

nesi in regola con il permesso di soggiorno) che ha raccontato loro delle reali condizioni di impiego. Assunte con contratto regolare, venivano costrette a lavorare ben oltre gli orari concordati e dovevano versare tutti gli incassi all'interno di una cassetta che i titolari passavano a svuotare una volta a settimana. Le donne, di età compresa tra i 30 e i 45 anni, emettevano regolare fattura per il massaggio mentre la prestazione a luci rosse veniva pagata totalmente «in nero». Al termine degli accertamenti, la polizia ha denunciato i due titolari per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche se i due sono attualmente irreperibili. Entrambi, inoltre, rischiano di dover fare i conti con le sanzioni che verranno disposte dall'Ispettorato del Lavoro al quale è stato segnalato il mancato rispetto dei contratti.

E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

● Era dalla fine dello scorso anno che gli investigatori del dirigente Roberto Di Benedetto avevano messo nel mirino il locale gestito prima da un cittadino cinese (L.F. di 46 anni) e successivamente da una sua connazionale (Y.F. 47 anni). Ora per entrambi è scattata la denuncia penale